

# Campo di prigionia nella 1<sup>a</sup> G.M.: Santuario di Santa Maria del Sasso - Bibbiena

*Roberto Monticini (Aspot)*

La possibilità di poter ricostruire, nel territorio aretino, le vicende storiche ed umane dei militari prigionieri di guerra durante la 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale “la Grande Guerra”, mi è stata resa possibile solo grazie ai tanti ed importanti contributi di studiosi e collezionisti <sup>(1)</sup> che mi hanno sostenuto ed aiutato là dove la memoria storica era oramai dissolta.



*Carta dei campi di prigionia in Italia (Da: [get.google.com/albumarchive](http://get.google.com/albumarchive))*

Nell'elenco degli 83 campi di prigionia al 21 settembre 1916 figura quello di Bibbiena dipendente dall'VIII Corpo d'Armata. Successivamente il presidente della Commissione per i prigionieri di guerra, generale Spingardi, indica in 79.978 il numero dei prigionieri in Italia al 1° gennaio 1917, di questi: 13 ufficiali, 1 aspirante cadetto e 244 militari di truppa erano internati nel campo di prigionia di Bibbiena dipendente dall'VIII Corpo di Armata. Nell'agosto del 1916, per separare i disertori dagli altri prigionieri nei campi di prigionia italiani, fu deciso di riunire i disertori, non di nazionalità italiana, nei campi di Bibbiena, Taggia e L'Aquila.

(1) Luigi Armandi - Giovanna Daneusig - Livio Pierallini - Giorgio Migliavacca - Samuel Rimoldi - Francesco Maria Rossi - Salvo Salvi - Padre Giovanni Serrotti - Alcide Sortino

Roma, addì 21 agosto 1916

**MINISTERO DELLA GUERRA  
COMMISSIONE PER I  
PRIGIONIERI DI GUERRA**

N. 16595 di protocollo

**OGGETTO: Internamento dei disertori di nazionalità non italiana  
ALLA INTENDENZA GENERALE DEL R. ESERCITO**

Mi prego informare l'E.V. che i disertori di nazionalità non italiana che erano sparsi nei diversi reparti prigionieri di guerra sono stati riuniti in quelli di Bibbiena Taggia ed Aquila.

I due primi reparti contengono complessivamente 610 uomini di truppa e 25 ufficiali e sono al completo (meno per gli ufficiali pei quali sono ancora disponibili 2 posti a Taggia e 6 a Bibbiena).

Nel reparto di Aquila che è capace di contenere 8 ufficiali e 600 uomini di truppa, oggi vi sono disponibili 5 posti per ufficiali e 300 per truppa. Sembra a questa Commissione che sarebbe opportuno e più speditivo che nella zona di operazioni fossero i disertori di nazionalità non italiana sgombrati direttamente su Aquila.

Epperò sarei grato a cotesta Intendenza Generale, se qualora nulla osti, vorrà compiacersi impartire alle competenti Intendenze di Armata gli ordini opportuni affinché la proposta di questa Commissione possa avere pratica attuazione.

Quando il reparto di Aquila sarà prossimo ad essere al completo, questo ufficio destinerà altro locale a ricovero di disertori di nazionalità non italiana e subito lo segnalerà a cotesta Intendenza Generale.

IL TENENTE GENERALE PRESIDENTE  
**Spingardi**

*Circolare del Ministero della Guerra, relativa all'internamento dei disertori di nazionalità non italiana, nei campi di Bibbiena Taggia e Aquila (da: Alessandro Tortato "La prigionia di guerra in Italia. 1915-1919", Mursia, Milano 2004, pp. 29-35)*

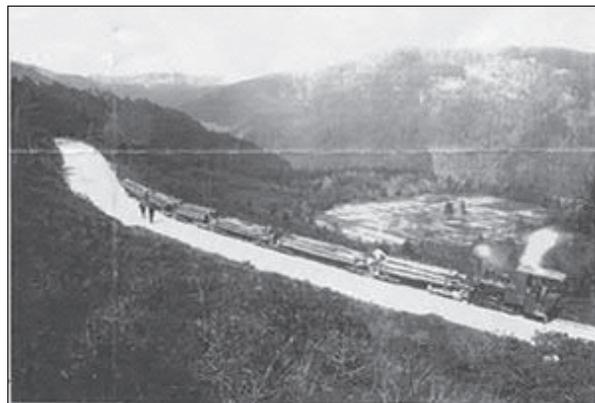
Il campo di prigionia era ospitato nel Santuario Domenicano di S. Maria del Sasso a circa km. 1,5 da Bibbiena.



*L'attuale aspetto del Santuario Domenicano di S. Maria del Sasso.*

Una parte dei prigionieri era comandata a costruire la strada per La Verna, quella che successivamente sarà chiamata S.S. 208, i cui lavori termineranno, dopo tante controversie, nel 1923.

Un altro gruppo veniva invece trasportato con i camion fino a Montanino, sopra Camaldoli, dove esisteva la segheria Feltrinelli, utilizzata per la fornitura del legname per le trincee. La segheria, in comune di Poppi, si trovava nel luogo dove attualmente passa la strada per l'Eremo di Camaldoli, tra un fontanile a destra ed a sinistra una cappella: piccola costruzione di pietra restaurata dalla prima moglie di Amintore Fanfani negli anni '50. Dalla segheria, dove ora passa la strada, partiva una ferrovia a scartamento ridotto, usata per trasportare i tronchi dalle abetine a monte del laboratorio; questa tratta ferrata è ormai individuabile solo attraverso le strutture basali visibili nella vegetazione.



La Segheria Feltrinelli, posta al bivio di Cerreta (Camaldoli) era operante durante la guerra 15/18. Un trenino trasportava i tronchi e la teleferica portava il tavolame a Belvedere, dove lavoravano anche i prigionieri austriaci e tedeschi di Santa Maria Del Sasso (Da "Ritorno alla Vita" di Salvo Salvi - foto gentilmente concesse dal Corpo Forestale di Pratovecchio).

25 prigionieri di guerra trentini erano invece ospitati a Badia Prataglia, in delle strutture di legno a destra della chiesa il loro compito era quello del taglio del legname.

La foresta era allora di proprietà Feltrinelli, alcuni anni dopo verrà venduta al Demanio.

La memoria storica riporta che si trattasse in gran parte di prigionieri trentini, i quali, a ricordo della loro presenza, in una sala del Santuario di S. Maria del Sasso, hanno lasciato un dipinto ancora visibile nella sala biblioteca.



Il dipinto murale raffigura: al centro la bandiera italiana sormontata dall'aquila con lo scudo Savoia; ai lati gli stemmi delle città irredente Trento e Trieste. Scritte "Ricordo della Guerra Europea degli anni 1914-15-16-17 - Ama la Patria come ami tua MADRE - Prigionieri di Guerra Trentini" (presso la Biblioteca del Santuario di Santa Maria del Sasso in Bibbiena).

Nelle corrispondenze fino ad oggi da me rinvenute, i prigionieri segnalano come Luogo di internamento Poppi e non Bibbiena, riterrei questa discordanza (ipotesi sostenibile fino a rinvenimento di nuova documentazione) giustificabile. Infatti 25 di loro erano "ospitati" a Badia Prataglia, frazione di Poppi, e presumibilmente altri dovevano essere alloggiati nei pressi di Camaldoli (Poppi) - più vicina alla sede lavorativa - e non nella sede ufficiale di Bibbiena, considerando il fatto che altrimenti tutti i giorni avrebbero dovuto essere trasportati con i camion per circa 20 km.



Cartolina regalo dei Circoli tedeschi della Croce Rossa a favore prigionieri Barcellona "Weinnachten 1918". Indicazione manoscritta: "Italia 1918 - Arezzo - Campo di Prigionia".



*Su questa cartolina sono probabilmente fotografati i prigionieri di guerra ospitati a Bibbiena.*

**Bolli finora rinvenuti in dotazione al Comando in Poppi ed al Reparto in Bibbiena**



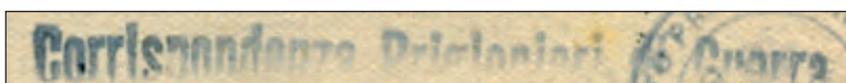
*“REPARTO PRIGIONIERI  
DI GUERRA - BIBBIENA -“*



*“COMANDO REPARTO  
PRIGIONIERI DI GUERRA \*POPPI\*”*



*“Corrispondenza per i prigionieri di guerra.”*



*“Corrispondenza Prigionieri di Guerra”*

**Corrispondenze dirette in Ungheria**



Corrispondenza di ufficiale prigioniero di guerra, data manoscritta 24.III.1919. Timbro: "COMANDO REPARTO PRIGIONIERI DI GUERRA \*POPPI\*" (immagine gentilmente fornita da Giorgio Migliavacca).



Corrispondenza di ufficiale prigioniero di guerra diretta a Brno, oggi nella Repubblica Ceca. Timbro: COMANDO REPARTO PRIGIONIERI DI GUERRA \*POPPI\*(coll. R. Monticini).

**Corrispondenza diretta in Dalmazia**



Corrispondenza per Ragusa, in croato Dubrovnik, di prigioniero austro-ungarico nel Campo di Poppi (Arezzo), data manoscritta 1.8.1919. Timbri: "COMANDO REPARTO PRIGIONIERI DI GUERRA \*POPPI\*" e "Corrispondenze per prigionieri di guerra" (Asta AICPM).

**Corrispondenza diretta in Cecoslovacchia**



Corrispondenza di prigioniero di guerra, data manoscritta 4 III 1919. Timbri: "REPARTO PRIGIONIERI DI GUERRA \*BIBBIENA\*" e "Corrispondenze Prigionieri di Guerra" (Coll. G. Migliavacca).